SECONDA EDIZIONE

TORINO — Anno 74 - Num. 175 — Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 22-23 Luglio 1940 Anno XVIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - ... Avvertimenti Occorrenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Bilancio definitivo degli scontri aereo-navali

Anche una nave da battaglia tipo "Warspite"

e gli incrociatori «Gloucester» e «Aretusa»

gravemente danneggiati nel corso dei combattimenti

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Da sicure informazioni risulta che, in seguito ai combattimenti aeronavali svoltisi tra il giorno 8 e il 13 luglio, oltre alla nave portaerei « Ark Royal » e la nave da battaglia « Hood », anche una nave da battaglia tipo « Warspite » (31 mila tonnellate) e gli incrociatori « Gloucester » (10 mila tonnellate) e « Aretusa » (5200 tonnellate) hanno subito gravi avarie. Sensibili sono, inoltre, le perdite negli equipaggi nemici.

Un velivolo nemico che, durante le operazioni di salvataggio di un nostro velivolo sceso in mare per avaria ai motori, aveva tentato di mitragliarne l'equipaggio, è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia. Un ufficiale del suo equipaggio, sceso in mare col paracadute, è stato tratto in salvo e fatto prigioniero da un nostro idrovolante.

Nell'Africa Settentrionale sono stati effettuati intensi ed efficaci bombardamenti delle basi nemiche di Sidi Barrani e Marsa Matruh.

Nell'Africa Orientale sono stati bombardati e mitragliati apparecchi e truppe inglesi nella base di Buna e a Wajir, dove un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Incursioni aeree nemiche su Asmara non hanno causato nè vittime, nè danni.

Una delle navi da battaglia inglesi tipo « Warspite » fotografata dall'alto.

Folle intransigenza dei governanti inglesi

Stasera Halifax parla alla radio

Si prevede un "no„ al monito tedesco

Lloyd George e il Duca di Windsor avrebbero fatto pressioni sul Re per evitare il rovinoso conflitto

S. Sebastiano, lunedì sera.

La situazione britannica è di massima attualità specie per quanto riguarda le reazioni dei governanti e quelle della massa al discorso di Hitler.

Gli avvenimenti futuri sono qui considerati, infatti, sotto questo duplice aspetto: per la prima parte giungono conferme alle voci di assoluta intransigenza manifestatasi fin da sabato scorso.

Si riceve, infatti, da Londra che, secondo i giornali inglesi, il Ministro degli Affari Esteri, lord Halifax, questa sera alle ore venti, pronuncerà un discorso che sarà radio diffuso nelle colonie britanniche e gli Stati Uniti.

Sulle orme di Churchill

Sempre secondo i giornali inglesi e specialmente il « Times », Halifax nel suo discorso risponderà alle proposte fatte a Londra da Hitler durante l'adunata al Reichstag, discorso col quale il Führer ha invitato l'Inghilterra di scegliere fra la pace e la guerra.

Gli stessi giornali — e l'Agenzia ufficiosa britannica in primo luogo — affermano che Halifax risponderà negativamente, confermerà le direttive politiche di Churchill, riaffermando essere volontà dell'Inghilterra di continuare la guerra sino alla fine.

Fin qui — come s'è detto — le reazioni ufficiali; quelle cioè che emanano direttamente dagli uomini al governo. In questi circoli non si manca di tener presente che l'ambiente governativo britannico ha forti appoggi che gli vengono specialmente dagli interessi che sono sparsi in tutto il mondo e che vanno tuttora sotto l'etichetta inglese. Questi interessi temono sopra tutto uno scompaginamento dell'Impero e — più che mai — la fine di quegli intrighi di affari che hanno per presupposto indispensabile il predominio della loro casta su vasta parte del mondo.

Costoro non volendo rinunciare — qui si dice — a tal situazione di privilegio, sono disposti ad imporre al governo la resistenza ad oltranza, essendo loro indifferente il dirigere i propri pingui affari da Londra o da Ottawa, o da qualsiasi altro centro.

Se poi l'isola inglese dovesse soccombere, a loro ciò non importerebbe, qualora fossero in salvo i suddetti interessi.

Di tale volontà di resistenza — da realizzarsi a tutte le spese della massa della popolazione — è riprova la notizia che domani sarà presentato al Parlamento britannico un progetto di legge che prevede un aumento delle imposte nella misura di due scellini per sterlina. Il carico tributario ammonterà quindi a nove scellini e mezzo per sterlina. Ciò significa che praticamente la metà del reddito sarà assorbita dallo Stato a titolo di imposta.

In più si annuncia che Churchill avrebbe in animo di convocare a Londra per una conferenza a tre il presidente dell'Eire e il Primo Ministro dell'Ulster, sui quali egli tenterebbe ancora una volta di fare pressioni per ottenere lo scopo di attrarre l'Irlanda nell'orbita bellica della Gran Bretagna.

Voci di oppositori

Si è però, all'inizio, accennato a reazioni che sono pure attese in Inghilterra e che non origínerebbero dai membri del governo, bensì da altre personalità.

A questo proposito i giornali ricevono da Londra una notizia, accolta anche dal corrispondente del *D. N. B.* che da sabato circolano nella capitale britannica le voci e le supposizioni più diverse.

Tali voci si collegano in modo particolare al fatto, che Lloyd George, subito dopo il discorso del Führer, ha chiesto un'udienza al Re ed ha raccomandato dei negoziati con le Potenze dell'Asse.

Sembra che il Duca di Windsor abbia adottato un atteggiamento analogo che egli avrebbe espresso in un telegramma inviato al fratello.

Inoltre, a Londra si dice che influenti circoli della City avrebbero fatto dei passi per ottenere che il Governo accetti almeno di esaminare le eventuali condizioni di pace.

Infine si afferma che Lloyd George avrebbe nelle ultime quarantotto ore guadagnato alla sua tesi non meno di quaranta deputati.

L'attesa in Danimarca per la risposta di Londra

Copenaghen, lunedì sera.

Informazioni giunte dai corrispondenti all'estero dei giornali di Copenaghen sulla questione della continuazione o liquidazione della guerra, registrano qualche corrente conciliatoria negli ambienti competenti di Londra.

In Copenaghen si pensa che ci siano ragioni per sperare — contrariamente alle prime manifestazioni — che il Governo inglese risponderà ufficialmente all'appello di Hitler. Gli ambienti politici di Copenaghen pensano che tale risposta sarà fatta martedì in parlamento.

In merito, nei competenti circoli di questa città si concede particolare attenzione al messaggio del Duca di Windsor al Re d'Inghilterra. Essi dicono che tutto ciò rappresenta un tentativo del Duca di Windsor per raccomandare ai politicanti inglesi una minore attitudine negativa verso la Germania. La richiesta di udienza, rivolta da Lloyd George al Re, ha pure sollevato interesse negli ambienti politici di Copenaghen, quantunque la situazione sia considerata non sufficientemente chiarificata per giustificare le opinioni manifestate dal giornale « Politiken », che descrivono Lloyd George e il Duca di Windsor, come « fattori di pace ».

Sarebbe un grave danno per il prestigio inglese — si dice in Copenaghen, — se non si approfittasse dell'ultima possibilità per evitare una catastrofe europea, particolarmente anche perchè la Germania non ha speciali interessi per continuare la guerra o distruggere l'Inghilterra, ma vuole solamente salvaguardare la sua esistenza assicurandosi una adeguata parte delle ricchezze mondiali in materie prime ed eliminare l'influenza britannica sulla Europa.

Queste condizioni, — secondo i circoli danesi — sono giuste e generose, specialmente se con esse si può assicurare l'esistenza della Gran Bretagna.

(Transocean Press).

Attacchi a Londra contro Lord Halifax

Stoccolma, lunedì sera.

Osservatori neutri segnalano da Londra che l'ondata di critiche abbattutasi su vari membri del Gabinetto britannico ha raggiunto anche il Ministro degli Esteri, Lord Halifax, il quale finora era stato risparmiato.

Questo fatto è considerato come un indizio del crescente malcontento che si manifesta in Inghilterra contro i dirigenti politici. I giornali attaccano il Ministro degli Esteri per la politica da lui seguita nei confronti della Spagna. Essi affermano che Halifax ha lasciato una falla nel blocco continentale inglese e chiedono che tale blocco sia esteso alla Spagna. Inoltre è severamente criticato l'atteggiamento del « Foreign Office » nei riguardi di Mosca.

D'altra parte il corrispondente da Londra del « Dagens Nyheter » segnala che diventano sempre più frequenti gli attacchi contro il Ministro delle Informazioni, Duff Cooper. Da più parti si chiede che questo Ministro venga esonerato dalle sue funzioni. L'ostilità contro Duff Cooper è aumentata grandemente da quando si è appreso che egli ha inviato il suo figlioletto di nove anni in America, per metterlo al sicuro. Fra i possibili successori di Duff Cooper, il giornale svedese cita Hoare Belisha.

Il giornale « Stockholms Tidningen » comunica che il Pastore Dermott, curato di Uckfield, ha indirizzato una lettera al « Times », nella quale contesta che il popolo britannico sia deciso a continuare la guerra, in quanto esso conoscerebbe bene la propria forza. « Risulta invece da numerose domande che mi vengono poste giornalmente — ha detto il curato — che gli inglesi vivono in una ignoranza completa della situazione vera e delle reali possibilità di difesa del paese ».

(Transocean Press).

CHURCHILL *(al minatore del Galles)*: — Noi resisteremo fino all'ultimo... *(Disegno di BIOLETTO)*

PRODEZZE INGLESI

Copenaghen ed altre città attaccate nella notte

L'indignazione della popolazione danese per le delittuose gesta dell'aviazione britannica

Copenaghen, lunedì sera.

Viene comunicato che i bombardieri dell'aviazione britannica continuano ad attaccare la popolazione civile della Danimarca.

Dopo che i « caccia » tedeschi hanno abbattuto nel pomeriggio di sabato un aeroplano inglese al nord dello Jutland e fatto prigionieri i membri dell'equipaggio, gli inglesi hanno tentato un nuovo attacco nella notte. Nella regione sud-est di Sealand un aeroplano britannico ha gettato parecchie bombe in territorio non militare, distruggendo completamente la casa di un pescatore, che è stato ucciso mentre dormiva. Il figlioletto si è salvato, ma ha riportato gravi ferite.

La popolazione naturalmente è grandemente irritata per questo nuovo oltraggio britannico. Nella notte di domenica aeroplani inglesi hanno tentato di attaccare la capitale della Danimarca, ma sono stati cacciati dai tedeschi prima di aver causato danni.

Il perchè d'una sconfitta

La "trincea dell'Est" trasformata nel più colossale "piatto da mangiare" del dopo-guerra

IV.

Al primo articolo apparso sul Temps, *André François-Poncet, direttore del* Bulletin Quotidien *e capo dell'ufficio stampa e propaganda del* Comité des Forges, *futuro sottosegretario di stato e futuro ambasciatore, ne fa seguire un secondo con il quale si sofferma ancora sulle idee e sui principi di Jean Jaurès circa* l'Armée *che deve avere un compito esclusivamente difensivo, e poi un terzo sulla* sécurité d'abord, *e infine un quarto con il quale egli entra deciso in quello che dovrebbe essere la «trincea dell'Est».* E, cioè, «un formidabile, invisibile fosso di ferro e di cemento, un arco che parta da Thionville, tocchi Metz, attra-

Paul-Boncour

versi i Vosgi, corra lungo il Reno, si arresti a Basilea per riprendere un po' più in là nell'Alta Savoia e continuare, sbarrando tutti i passaggi alpini e, saltando di vetta in vetta, fino alla vallata della Roja, fino al mare. E tale fosso deve essere coperto. Più precisamente, deve essere una galleria lunga centinaia e centinaia di chilometri fatta con tutti gli accorgimenti dell'arte militare e, cioè, con casematte, ridotte e cupole blindate affioranti dal suolo come periscopi di sottomarini, con caserme e depositi a venti metri di profondità, nei fianchi delle colline o a margine delle vallate e forniti di cavi elettrici, di tubi per l'acqua potabile e l'aerazione, il tutto unito e collegato da un gioco meraviglioso di gallerie, ferrovie e, lontano, alla luce, da larghe strade in cemento armato, e da quadruplici linee ferroviarie».

L'articolo di François-Poncet

Come vedete, si è lontani dalla primitiva idea della «trincea scavata secondo le accortezze della tecnica difensiva». Gli è che, intanto, il tempo si è volto al bello per i mercanti di cannoni. Ma non corriamo troppo. L'idea, dunque, della «Trincea difensiva», *lanciata per la prima volta da André-François-Poncet, non manca di fare breccia sul parlamento e sul popolo francese, sempre entusiasta quando si tratta di stare al sicuro con poca spesa. Per il rimanente del 1924, i giornali gestiti dal Comité* — oltre il Temps, *i* Débats, l'Echo de Paris, l'Ordre, *ecc.* — *accennano alla possibilità della «Trincea dell'Est» con estrema cautela, con un entusiasmo rattenuto per non dare troppo nell'occhio e per non sollevare sospetti. I giornali succenzionati ne parlano nell'identico modo, mentre i giornali di grandi informazioni* — *tipo* Journal *e* Petit Parisien — *pubblicano un paio di articoli dei loro collaboratori militari. In un articolo «sull'esercito difensivo» apparso sul* Matin, *l'ammiraglio* Docteur, *il denigratore della marina italiana e uno dei migliori, sebbene dei più costosi, collaboratori di André François-Poncet, approva l'idea della «Trincea dell'Est», mentre, sull'*Intransigeant, *il col. Fabry, futuro ministro della guerra, dà un colpo al ferro e uno alla botte, dice, cioè, che la «Trincea dell'Est» è ottima cosa, ma altrettanto ottimo deve essere l'armamento dell'esercito incaricato di presidiarla. Evidentemente, con una campagna del genere, il capo dell'ufficio stampa e propaganda del Comité intende tastare il polso della opinione pubblica e del parlamento, fieramente nemico dei suoi padroni. Al parlamento, se ne parla la prima volta durante le discussioni sui bilanci militari. E chi ne parla non è Andrea Maginot e nemmeno Paolo Painlevé, bensì il socialistoide Paul Boncour, avvocato emerito del foro parigino, per il quale i problemi militari costituiscono come una specie di violon d'Ingres. Il suo discorso, come al solito, lungo e magniloquente, è una parafrasi del primo articolo di François-Poncet e, nella camera a base radico-social-massonica, non manca di raccogliere consensi attorno all'idea della «Trincea dell'Est». Ma, ad esaminare bene le cose a 17 anni di distanza, è l'eloquenza di Boncour a raccogliere tali consensi o non piuttosto i milioni soprannumerari che François-Poncet fece mettere in bilancio dai suoi padroni?*

E lo Stato Maggiore? Malgrado il succedersi dei vari governi, lo Stato Maggiore francese quasi sempre si è mostrato estraneo ai numerosi tentennamenti della politica attiva e alla lotta sorda dei due grandi trusts. *Tuttavia, non può non risentirne i riflessi, in regime democratico la politica condizionando sempre la difesa nazionale e la politica, a sua volta, essendo condizionata dal denaro. Nel caso specifico della «Trincea dell'Est», siccome il suo nazionalismo spinto e il desiderio di egemonia europea l'inducono a considerare come minacce per la Francia l'eventuale rinascita della Germania e la visibile ripresa dell'Italia ad opera del Fascismo, lo Stato Maggiore non ne avversa a priori l'idea.*

L'offensiva cartacea e verbaiola «pro Trincea dell'Est», tuttavia, non viene lanciata che nell'anno successivo, nel '25, e va gradualmente aumentando. Beninteso, le direttive per tale offensiva restano quelle accennate a suo tempo dal solerte capo ufficio stampa e propaganda del Comité: la teoria sull'esercito difensivo emesso da Jean Jaurès, l'onnicronna del Cartello, e lo spettro della minaccia tedesca; gli obiettivi identici: ottenere forniture militari da una camera eletta sul presupposto di non concederne più. Circa lo spettro della minaccia tedesca, qualcuno potrebbe osservare che simile spettro è inesistente dal momento che il trattato di Versaglia ha imposto un disarmo quasi integrale alla Germania facendone distruggere tutte le armi e trasformandone le industrie di guerra. L'osservazione è giusta, ma solo fino ad un certo punto. «Amici miei, credete voi, davvero, che la Germania sia disarmata? Che cosa intendete voi per, disarmo?». Così pongono il problema i giornali francesi, portavoce dei munitionnaires, servendosi fra l'altro e con abilità delle opinioni straniere. E difatti, essi non mancano di citare il volume «The present state of Germany», nel quale il generale inglese J. H. Morgan, membro della Commissione interalleata di controllo scrive.

Quel che c'è sul giornale

«Noi abbiamo distrutto in Germania 95 mila cannoni, qualche milione di fucili, smantellato fortificazioni, fatto saltare polveriere e fatto modificare la produzione di Krupp. Ma vi sono tre cose che non si possono distruggere: l'uomo, la industria e la scienza. Per quanto riguarda l'industria, il solo modo per disarmare una grande nazione industriale è la distruzione totale della sua industria. La guerra è diventata talmente una questione di tecnica e di meccanica che ogni laboratorio di ingegnere o di chimico costituisce un arsenale in potenza».

Non importa, dunque, che uno Stato sia disarmato perchè sia pericoloso; basta che abbia la possibilità tecnica di armarsi quando lo creda opportuno. Questa è la tesi dei giornali di Schneider e soci. E, in fondo, come i fatti dimostreranno in seguito, è giustissima. Soltanto, essi la patrocinano non per amor patrio, ma per uno smodato senso di egemonia europea e per riempire le casseforti di coloro che li pagano un tanto la riga, un tanto l'articolo.

E, a poco a poco, quello stes-

Gastone Doumergue

so pubblico, che ha eletto una Camera pacifista avente come primo articolo del programma il disarmo, ritorna sulle proprie idee e, davanti allo spettro della rivincita tedesca, incomincia a prospettarsi l'eventualità di mollare i cordoni della borsa per armare sempre più il proprio esercito e proteggere le frontiere della Francia. Chè il popolo francese — strano esemplare umano, nel tempo stesso, diffidente e credulo, recalcitrante e faciloné, avaro e prodigo — misura ciecamente e più d'ogni altro popolo nel giornale che legge. A volte, è vero, per dimostrare la propria indipendenza di idee e di opinioni, il lettore francese proclama che i giornali gli hanno montato la testa, qu'on a lui bourré le crâne. Parole, sfoghi momentanei che lasciano il tempo che trovano. Egli continuerà ad accettare quello che legge come accetta la vita e la morte, poichè il prestigio della carta stampata, del nero che riposa sul bianco, come dice l'allievo di Faust, è illimitato in terra di Francia. Nè valgono ad intaccare tale prestigio le smentite e le «mises au point», che di tanto in tanto, il tempo e la storia si incaricano di dare, come la falsa potenza dell'impero zarista tanto decantata fra il 1904 e il 1913 per spillare ai risparmiatori francesi i 38 miliardi e più dei prestiti russi, come la storia dei bambini belgi a cui i tedeschi, secondo la stampa franco-inglese del 1915-16-17, avrebbero tagliato le mani. Con il giornale succede quanto succede con le donne: malgrado le delusioni, le batoste e i giuramenti, si finisce sempre col ricominciare da capo. Su questo fenomeno, appunto, si basa la forza del giornalismo francese con tutto il sistema di false notizie che lo caratterizza.

La caduta del franco

La credenza nei giornali, dunque, fa cambiare d'opinione al popolo francese sulla questione del disarmo. Il malriposto odio anti-tedesco fa il resto. Al principio del '26, tuttavia, come ho detto più sopra, giorni migliori si prospettano all'orizzonte per i mercanti di cannoni. Mentre da una parte, l'ufficio stampa e propaganda del Comité prepara il terreno per nuove forniture, l'ufficio finanziario dà battaglia in pieno agli avversari, attaccandoli nel punto più delicato: il franco. E si serve di un'arma potente che è in sue mani: la Banca di Francia. Così, attraverso manovre finanziarie che sarebbe troppo lungo enumerare qui, mercè un sordo ostruzionismo dell'istituto di emissione e le molteplici frasche commesse dal Cartello nel delicato campo della finanza e dei cambi, il franco precipita, raggiungendo il culmine della tragedia quando occorrono 240 franchi per una sterlina. Una via di salvezza ci sarebbe: servirsi delle riserve auree della Banca di Francia per fermare l'emorragia. Ma il consiglio di reggenza dell'istituto, dove siedono sette rappresentanti del Comité su undici, lo vieta. Eppure, l'avvenire economico del paese è in gioco. Ma che cosa conta la sorte della nazione quando la regola del proprio agire impone che gli interessi particolari passino sempre davanti agli interessi generali? E, in quel tempo, gli interessi del Comité non esigono il ritorno di Poincaré al potere, di Poincaré, suo avvocato e consulente legale e che, già nel '14, ha rallegrato la Francia con la «guerre joyeuse»? E, difatti, sicut erat in votis, il 23 luglio 1926, sotto la sorridente protezione di Gastone Doumergue, presidente della Repubblica e futuro presidente della Compagnia del Canale di Suez, si costituisce il gabinetto di concentrazione nazionale avente alla testa Raimondo Poincaré. La ripresa del franco è rapida: il 22 dicembre 1926, la sua stabilizzazione è assicurata. Tutto questo, i giornali lo chiamano «un miracolo». In realtà, altro non è che la conseguenza logica di una tregua intervenuta fra il Comité des Forges e l'Alta Banca, in base alla quale il primo fa finire il boicottaggio della Banca di Francia dietro promessa della seconda di indurre i radicali e i socialisti del Cartello a smetterla con le loro idee sul «disarmo» e a votare i miliardi per la «Trincea dell'Est», il cui progetto, mercè l'attente cure del suo ideatore, l'elaborazione dei vari collaboratori dei giornali assoldati e i consigli del gen. Debeney, si è ingigantito e perfezionato nei particolari, s'è arricchito nell'armamento, diventando la più colossale «assiette au beurre», vale a dire il «piatto da mangiare», del dopo-guerra.

Paolo Zappa

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Un nuovo colosso dell'aria germanico

Il «Ju 90», nuovo colossale quadrimotore da trasporto e bombardamento, entrato in linea nei quadri dell'aviazione del Terzo Reich

SUL BALTICO

Estonia, Lituania e Lettonia si incorporano nell'Unione Sovietica

La richiesta a Mosca per avere lo Statuto di Repubbliche autonome

Berlino, lunedì sera.

La «Transocean Press» raccoglie, dai suoi corrispondenti nelle Capitali degli Stati baltici, notizie sulla evoluzione in corso in quei paesi.

Ieri sera, alla sessione della Camera estone in Reval il ministro socialista Ruus, ha fatto una dichiarazione in merito alla questione della incorporazione della Estonia alla Repubblica sovietica.

Ruus ha proposto di fare appello al Governo sovietico per la ammissione dell'Estonia alla Unione Sovietica, come repubblica federata, nelle stesse condizioni alle quali furono incorporate la Ucraina, la Russia Bianca ed altre repubbliche. Tale proposta è stata approvata con grandi applausi.

In seguito la Camera ha discusso sulla forma di governo che la Estonia dovrà assumere, ed ha approvato all'unanimità la proposta di proclamarsi repubblica socialista sovietica.

A Kaunas, alla riapertura del Parlamento lituano, il ministro per gli Affari Interni, Gidulis, in una lunga dichiarazione, ha proclamato la Lituania repubblica socialista, nella quale sarà subito adottata la costituzione sovietica. La dichiarazione è stata approvata all'unanimità verso le ore 15,30.

Nel corso della seduta è stato trattato il secondo punto all'ordine del giorno, e cioè la questione della annessione della Lituania all'Unione sovietica russa; a questa discussione, dopo lunghi dibattiti, è stata ultimata verso le ore 19,30. Pakarklis, ministro della Giustizia, ha dichiarato che tale annessione sarà vantaggiosa alla Lituania ed ha infine concluso che i nuovi legami colla Russia sovietica devono essere legalmente sistemati. Si è pertanto passati alla discussione di una seconda proposta, tendente a proclamare l'annessione della Lituania alla Russia sovietica, quale repubblica socialista sovietica, e questa proposta è stata accettata alla unanimità.

Da Riga, infine, si apprende che durante la prima sessione della Assemblea Nazionale Lettone, riunitasi sotto la presidenza del deputato più anziano, nel teatro di Riga, il Primo Ministro Kirchensteins ha rivolto la parola ai membri dell'Assemblea, commentando le attività del nuovo Governo.

In seguito ha parlato il deputato Stare sulla nuova struttura dello Stato lettone ed il Ministro degli Interni, Lacis ha parlato circa l'opportunità della Lettonia di unirsi all'Unione sovietica.

Il Ministro Lacis ha letto una dichiarazione in cui l'Assemblea nazionale chiede al Consiglio Supremo dell'Unione sovietica l'incorporazione della Repubblica lettone socialista sovietica nella Lega dell'Unione sovietica come repubblica socialista autonoma e con diritti eguali a quelli concessi agli Ucraini, ai Bianco-russi ed alle altre repubbliche.

Disagio in Olanda per l'atteggiamento delle Indie Olandesi

L'Aja, lunedì sera.

In relazione alle rappresaglie decise dal Commissario del Reich per i cattivi trattamenti inflitti a sudditi germanici nelle India Olandesi, il giornale Het Vaterland rileva che l'attitudine delle Indie Olandesi è erronea e si ritorce contro lo stesso popolo olandese.

I tedeschi stabiliti nelle Indie Olandesi hanno acquistato grandi meriti per avere in notevole misura contribuito alla prosperità tecnica ed economica di tali paesi, e non hanno per nulla meritato tale cattivo trattamento. Il giornale conclude esprimendo il rincrescimento che la madrepatria non abbia preso in tempo una attitudine decisiva verso le Indie Olandesi.

I cittadini americani messi in guardia contro le mene della 5.a colonna inglese

Nuova York, lunedì sera.

Il giornale «New York Enquirer» in un suo articolo, nel quale ammonisce contro erronei giudizi sull'influenza della quinta colonna inglese negli Stati Uniti, così scrive:

«I programmi stabiliti dalle recenti convenzioni dei due partiti negli Stati Uniti, hanno apertamente preso in considerazione la sfavorevole disposizione dei cittadini americani per la guerra. Tuttavia una incessante sorveglianza deve essere continuamente mantenuta allo scopo di frustrare i complotti di tutti quei roboanti predicatori che si dicono amanti della pace e della democrazia e che tuttavia non cessano di esercitare i loro strenui sforzi per trascinare gli Stati Uniti nella guerra; guerra che non interessa gli Stati Uniti ma solamente le potenze imperialistiche, contro cui i nostri antenati hanno lottato per ottenere la loro indipendenza. Gli agenti della quinta colonna sono stati estremamente attivi, anche fra i due partiti in seno alla Convenzione, in favore dell'Impero britannico, ma fortunatamente senza successo».

Il «New York Enquirer» continua dicendo che non è sufficiente per i cittadini americani di essere decisamente contro la guerra, ma essi devono anche incessantemente manifestare questa loro volontà di pace, in modo da non cadere vittime degli abbominevoli intrighi della quinta colonna inglese.

(Transocean)

Roosevelt è partito per Hyde Park

Washington, lunedì matt.

Il Presidente Roosevelt è partito per Hyde Park, di dove ritornerà giovedì prossimo per ricevere il Principe consorte e la Granduchessa del Lussemburgo.

Tre uomini sfracellati dallo scoppio di una mina sulle coste dello Jutland

Copenaghen, lunedì sera.

Si apprende che una mina, che si trovava sulla spiaggia a sud di Blaavand, lungo la costa occidentale dello Jutland, è esplosa improvvisamente, causando la morte istantanea di tre persone. I tre uomini periti facevano parte di un distaccamento appositamente organizzato per raccogliere le bombe gettate sulle spiaggie dal mare. Essi erano stati mandati da Esbjerg per distruggere questa grande mina.

Un miliardo che non si trova

Il fallimento della spedizione alle isole Cocos annunziato dai due comandanti

New York, lunedì matt.

(P. Wuenschel) - Notizie ricevute dalle isole radio sono tutt'altro che favorevoli per la spedizione americana alle isole Cocos, nel Pacifico, per ritrovare il famoso miliardo d'oro che sarebbe sepolto. La spedizione era stata organizzata e diretta dai noti esploratori James Forbes e Fred Lewis i quali si erano imbarcati sulla nave americana *Stranger*: essi avevano portato con sè un gruppo di operai per compiere gli scavi necessari a disseppellire il tesoro, muniti di molte macchine perforatrici, di abbondante petrolio e di copiosi viveri. A bordo dello *Stranger* c'è pure una stazione radio ma di non grande potenza trasmittente.

Che in una delle isole Cocos vi sia un tesoro, di circa un miliardo d'oro, sotterrato, lo si dice da molti anni: la storia di questo tesoro è delle più strane ed avventurose e la sua origine risale a sessant'anni fa. Nel 1880, si narra, le Chiese del Perù, data la situazione politica di tale repubblica, tutt'altro che sicura, avevano deciso di convertire il loro patrimonio in verghe d'oro. Questo tesoro calcolato allora in circa novecento milioni di lire, era stato affidato ad una nave inglese con l'incarico di portarlo al sicuro oltre l'oceano. La nave partì, ma verificatesi alcune avarie nel macchinario, dovette approdare all'isola di Cocos per le urgenti riparazioni. L'equipaggio scese a terra ma essendosi propagata tra gli indigeni la notizia dell'oro custodito a bordo, i marinai vennero uccisi e i loro cadaveri finirono bruciati. Tuttavia il capitano della nave con tre marinai riuscirono a fuggire, poi, col favore della notte, poterono tornare a bordo e trasportarne via il tesoro scendendo a terra, nascondendolo probabilmente in una delle grotte esistenti lungo la costa dell'isola.

Gli indigeni poterono ancora riprendere i quattro fuggitivi; li percossero e torturarono affinchè rivelassero il luogo ove era stato nascosto il tesoro, ma nessuno parlò e il nascondiglio rimase segreto ancora. Ora si tenta di ritrovarlo: ma bisogna ricordare che già quattro anni or sono una spedizione, al comando del capitano Max Stanton che già era stato al Polo Nord con altra spedizione, non era riuscito a trovar nulla: della spedizione faceva parte il noto rabdomante Giorgio Cooknell il quale avrebbe con le sue facoltà dovuto rivelare la presenza dell'oro; ma la rabdomanzia non giovò, perchè essendo l'isola di origine vulcanica, le sue radiazioni esercitavano una influenza negativa sugli strumenti rabdomantici. Si ritornò così da Cocos a mani vuote dopo una spesa ingentissima.

Le informazioni ora radiotelefonate da Forbes e Lewis dicono che i lavori di perforazione delle grotte in cui si suppone possano trovarsi i lingotti d'oro non hanno dato ancora alcun risultato preciso e non si hanno segni di presenze metalliche. Però la spedizione calcola di potersi fermare almeno un anno nell'isola. Se oggi nulla ancora fu trovato si spera di trovare il miliardo nell'anno.

Il Governo francese assume in proprio le assicurazioni marittime

Berlino, lunedì sera.

Dopo che la marina mercantile francese ha ripreso i suoi servizi fra la madrepatria e le colonie, sebbene costantemente minacciata dalle unità navali britanniche nel Mediterraneo, la questione delle assicurazioni marittime, ha nuovamente assunto considerevole importanza. Prima della guerra, le Compagnie di assicurazioni marittime francesi riassicuravano con altre Compagnie, sia americane che inglesi e di altre nazionalità. Ciò non è adesso possibile, per le speciali relazioni esistenti tra la Francia e l'Inghilterra. In conseguenza di ciò, il Governo francese, come è annunciato nel *Journal Officiel*, allo scopo di favorire l'importazione dalle colonie francesi, ha deciso di pagare esso stesso le riassicurazioni marittime, affinchè le Compagnie di assicurazioni marittime, possano a loro volta pagare gli assicurati sui rischi di guerra.

L'estrazione di altri premi minori dei Buoni del Tesoro 1949

Roma, lunedì sera.

Altri premi minori dei Buoni del Tesoro scadenti nel 1949 sono stati sorteggiati stamane. Ecco le serie estratte:

SERIE H

Due premi da L. 100.000: 944.533 — 820.204

Quattro premi da L. 50.000: 1.945.662 — 228.531 — 136.095 — 1.561.602

Cinquanta premi da L. 10.000:

54.070	172.285	543.401
981.182	1.396.150	679.829
1.723.089	1.464.804	1.193.204
1.037.130	1.437.515	1.386.657
1.827.460	1.021.320	698.906
1.369.417	1.563.168	1.002.308
87.018	1.944.163	858.510
694.314	1.454.565	587.738
579.098	484.051	752.462
1.965.869	732.179	1.287.294
[illegible]	775.609	1.352.180
1.154.138	1.272.212	1.844.568
1.456.668	1.434.748	160.607
[illegible]	1.606.711	231.631
1.934.617	1.282.215	1.477.541
671.131	1.439.787	229.472
1.871.334	1.006.940	

SERIE I

Due premi da L. 100.000: 841.049 — 52.151

Quattro premi da L. 50.000: 959.930 — 1.826.938 — 1.563.193 — 681.144

Cinquanta premi da L. 10.000:

1.744.859	1.213.853	575.123
488.131	1.264.977	1.079.150
1.179.445	[illegible]	1.706.132
715.311	992.629	1.812.061
819.836	1.524.057	1.366.404
603.367	1.022.449	1.154.442
905.783	1.269.984	[illegible]
712.833	1.493.756	1.047.467
220.933	239.621	[illegible]
1.220.809	1.464.942	807.488
761.401	1.053.013	1.729.184
1.837.100	1.180.568	306.052
914.594	394.244	1.312.099
1.477.672	260.575	1.386.232
786.548	155.153	1.382.499
1.156.841	158.944	767.308
1.769.765	[illegible]	

Ottantenne che costringe un ladro alla fuga

Imperia, lunedì sera.

La ottantenne Giuseppina Verda, che abita da sola in una soffitta di via G. Borjo, tornando a casa ha avuto la poco gradita sorpresa di trovarvi uno sconosciuto che vi era penetrato forse mediante una chiave falsa con l'evidente scopo di rubare.

La Verda, per nulla intimorita dalla presenza del malfattore si mise a gridare e questi allora, per tema d'essere arrestato, picchiò la vecchia che finì a terra e poi si dette alla fuga. La Verda non ha riportato ferite serie, ed il ladro se n'è scappato a mani vuote.

Tre gravi incendi in cascinali dell'Alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

Tre gravi incendi si sono verificati nell'agro alessandrino per la fermentazione del fieno e cioè nella tenuta dell'agricoltore Oreste Morando, in territorio di Montegioco, determinando un danno di oltre ventimila lire, nella cascina del contadino Costantino Mattinotti in San Giorgio Monferrato cagionando un danno di cinquemila lire e in quella dell'agricoltore Antonio Barbieri, a Pozzolgroppo, con un danno di 55 mila lire.

Dato per disperso scrive alla famiglia

Genova, lunedì sera.

Nell'elenco dei genovesi dispersi pubblicato il 20 corrente figurava il nome di Rino Mosnata, abitante in via Cornigliano 50. Alla famiglia è pervenuta ora una lettera con la quale il Mosnata informa i suoi parenti di essere rientrato al Reggimento in ottime condizioni di salute.

A proposito di un salvataggio

COMO. — Si è data sabato su queste colonne la notizia del salvataggio dell'insegnante Lina Caprioli, caduta accidentalmente nel lago, salvataggio operato dal Milite forestale Orlando Bosenghi. Viene precisato ora che il Bosenghi non appartiene alla Milizia Forestale, ma bensì a quella Confinaria.

Cade da un albero in mare dopo un volo di 70 metri

Il poveretto raccolto in fin di vita

Imperia, lunedì sera.

Una tragica disgrazia è accaduta all'oriundo torinese Domenico Oreglia fu Agostino quarantasettenne impiegato all'imposta di consumo di San Remo. L'Oreglia si trovava lungo la Via Aurelia che costeggia il mare ed era salito su una pianta di fichi per raccogliere dei frutti. Improvvisamente si spezzava il ramo su cui si appoggiava e l'Oreglia precipitava sulla sottostante scogliera marina alta circa settanta metri e rotolando ancora andava a finire in mare.

Alcuni militi che erano nei pressi accorsero subito a raccogliere e curare l'Oreglia, poi lo trasportarono, per mezzo di un motopeschereccio della Croce Rossa, all'Ospedale di S. Remo, dove però il poveretto giungeva in fin di vita.

Automobilisti che ribaltano per rincorrere una lepre

Novara, lunedì sera.

Lungo lo stradale di Gattico è avvenuta una sciagura stradale causata da una lepre. Erano diretti a Novara per proseguire alla volta di Milano alcuni giovanotti che viaggiavano con una automobile azionata a metano e guidata dal ventenne Eugenio Martarino. A metà percorso il guidatore scorgeva una lepre, che, fuggita certo da una riserva attraversava lo stradale dandosi poi alla fuga in linea retta. L'autista volle allora inseguirla spingendo a tutta velocità la macchina, quando la lepre saltava nel campo vicino e l'auto andava a cozzare contro due paracarri rovesciandosi e travolgendo i gitanti. Il Martarino rimase leggermente contuso ma i quattro suoi compagni riportarono delle fratture multiple e la macchina andò sfasciata.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Mentre sta per iniziarsi la fase decisiva

Le tremende responsabilità dei governanti inglesi

I trucchi britannici per mascherare la vera volontà popolare

Una sola volontà guida i popoli dell'Asse

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

« Tutto il mondo ha capito; solamente l'Inghilterra non vuol intendere! ».

E' questo il titolo in caratteri cubitali che il 12 Uhr Blatt pone su tutta la prima pagina al notiziario che giunge da Londra attraverso le intercettazioni radiofoniche e la stampa neutrale di Stoccolma e di Madrid.

Come in ottobre

Il signor Churchill non ha aperto bocca, nessuna risposta ufficiale è stata data alla generosa proposta del Führer:

e neppure appare probabile che il Governo di Londra abbia l'intenzione di far conoscere l'opinione del popolo britannico, cioè della massa dei lavoratori che deve fare la guerra, deve sopportarne le conseguenze e deve morire senza peraltro, in caso di una chimerica vittoria, avere la menoma probabilità di goderne i frutti.

Si ripete dunque, per la terza volta, quanto è accaduto già il 3 settembre e il 6 ottobre.

A conciliati offerte per risparmiare dolorosi spargimenti di sangue, si risponde con una tragica e incosciente propaganda radiofonica e di stampa con la quale si cambiano le carte in tavola e — ciò che è peggio — si imbroglia il popolo britannico con una serie di grossolane menzogne e con notizie che non hanno nessun fondamento nella verità.

Non è facile, in questa grande ora della storia d'Europa, il poter dare un valore relativo alle manifestazioni della stampa londinese, perchè è ovvio che esse riflettono esattamente i punti di vista ufficiali.

Così, ancora una volta — e questa è l'ultima volta! — la generosità del Führer ha avuto per risposta un rinnovato furore guerrafondaio, un cieco desiderio di autodistruzione.

Le parole della stampa britannica suonano oggi esattamente come gli accenti che ebbe Reynaud dopo lo sfacelo della battaglia delle Fiandre.

Come allora Parigi, così oggi Londra e tutta l'Inghilterra verranno difese « strada per strada e casa per casa », la difesa sarà affidata a « nuove concezioni strategiche e a giovani generali » e la vittoria sarà conseguita « da truppe fresche che non temono nessun nemico ».

Manca soltanto una invocazione alla Divina Provvidenza, manca soltanto la proclamata attesa di un « miracolo », poi il quadro sarebbe totalmente identico.

Ma, da buontemponi e vecchi nemici della Chiesa cattolica, gli inglesi non vogliono mostrare la debolezza di credere ai miracoli.

Di fronte a questo tempestoso mare di parole e di « eroiche » decisioni, stanno le ridicole e puerili disposizioni adottate per la difesa del territorio nazionale. Dalla «carrozzella del nonno paralitico, disposta in mezzo al prato per impedire l'atterraggio degli apparecchi germanici » (non siamo noi che lo raccontiamo, è il Daily Mail del 16 luglio u. s.), ai poliziotti che imparano la lotta giapponese (discorso di approvazione del Re d'Inghilterra), tutti i provvedimenti sono tali da lasciarci a bocca aperta dallo stupore.

Udendo simili notizie ci sembra di sognare e se non le avessimo intese noi stessi alla radio in una trasmissione londinese, prima ancora di leggerle sui quotidiani neutrali, vorremmo davvero credere d'aver inteso o letto male.

Ma è proprio così: è con questi sistemi che Churchill e compagni dichiarano di voler difendere l'Inghilterra e la popolazione sembra assecondarli, chiedendo bombe a mano e bottiglie di liquidi infiammabili.

Ogni inglese — a parole ben inteso — si sente capace di compiere quell'audacissimo gesto che i combattenti marocchini inventarono sui campi di battaglia della Spagna per distruggere i carri armati sovietici. Mai come oggi splendono, in tutta la loro grande verità, le parole del Duce a Belluno, quando disse che le democrazie erano rimaste indietro di venticinque anni e che « i nostri nemici d'oltre Alpi sono troppo stupidi per essere pericolosi ».

Fatti dimenticati

Dimenticate ormai sono, per la stampa londinese, le « vittoriose » ritirate dalla Norvegia e dalle Fiandre; dimenticate sono le tremende parole dei fuggiaschi dai campi di battaglia franco-belgi, i quali, sbarcando in Inghilterra, dissero a chi li interrogava: « Lasciateci in pace! Contro i tedeschi non ce la possiamo fare! ».

Quello che non seppero fare le migliori truppe britanniche, nelle migliori condizioni di armamento e di terreno, si pretende ora facciano gli abitanti dell'Inghilterra. L'assurdo si confonde col grottesco e la tragedia del popolo britannico non fa che ingigantire ogni giorno.

Intanto l'aviazione germanica aumenta gradatamente la sua pressione sull'Inghilterra.

Ogni giorno sono decine di apparecchi inglesi che non fanno ritorno alle loro basi. Nel corrente mese sono ormai quasi trecento gli aerei britannici che sono stati abbattuti, cioè circa il doppio della capacità produttiva dell'Inghilterra, senza contare che due delle maggiori fabbriche sono state colpite dall'aviazione da bombardamento germanica.

Le coste della Manica cambiano configurazione geografica ed il mare si fa deserto. La tenaglia germanica si disegna idealmente sulla carta dell'Inghilterra, afferrando l'isola dalla Cornovaglia al Firth of Forth. Quando verrà l'ordine, le due branchie di questo gigantesco schiaccianoci, funzioneranno e verrà la fine anche per l'orgogliosa Gran Bretagna.

L'ultima speranza di evitare questo tremendo destino sta svanendo di fronte all'incredibile incoscienza e alla criminale mentalità di rappresentanti delle plutocrazie e del giudaismo che reggono le sorti dell'Impero britannico.

La stampa mette in grande rilievo il telegramma del Duce al Führer e la risposta di questi, sottolineando la perfetta unione militare, politica e morale fra l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista. I popoli italiano e tedesco hanno oggi una sola bandiera e, su questa bandiera, è scritto: « Bisogna distruggere l'Inghilterra ».

La Francia

Mentre passano lentissime le ore decisive per l'esistenza dell'Inghilterra, dobbiamo dedicare qualche riga alla Francia, questo strano Paese, che non sembra si sia accorto che ha perduto una guerra e che armistizio non vuol dire pace.

A parte le sbalorditive notizie che giungono oltre mare sulle manovre militari e sulle trasmissioni radio — fatti questi che potrebbero essere sufficienti a mettere il colmo alla pazienza e alla generosità delle vincitrici Potenze dell'Asse — la commedia che si sta svolgendo a Vichy è degna della più allegra attenzione.

Gli stessi giornali francesi si divertono un mondo a commentare la personalità del nuovo Gabinetto, domandandosi come mai il signor Herriot possa essere diventato un totalitario, quello stesso Herriot che, alla Camera, diceva: « Il mio caro amico Blum ». Scrivendo il nome di Herriot non intendiamo citare la sola eccezione, ma per fare un solo nome invece di scriverli tutti. Ben inteso, a Vichy non c'è un solo nome sconosciuto ma tutti li abbiamo letti, scritti in caratteri aurei, nel grande libro della massoneria e della democrazia.

La Francia scherza con il fuoco, la Francia è a tal punto che non si è neppure accorta dell'amputazione subita, esattamente come un cancrenoso al quale sia stato tagliato solamente il piede di una gamba interamente putrefatta.

La Francia — qui si fa notare — non è oggi un Paese indipendente: è un Paese vinto. E, come tale, non ha nessun diritto di esprimere opinioni proprie e di prendere decisioni che possano, sia pure minimamente, contrastare con le precise volontà delle Potenze dell'Asse. L'Italia e la Germania hanno mobilitato si e no un quinto dei propri soldati e non hanno bisogno di nessuno per regolare definitivamente i conti con l'Inghilterra.

Notizie da Kaunas, Riga e Tallinn informano che i tre Parlamenti di Lituania, Lettonia ed Estonia hanno votato l'annessione all'Unione Repubblicana socialista sovietica. I tre Stati Baltici, dunque, hanno finito di essere.

Felice Bellotti

La perdita di un "caccia,, annunciata dall'Ammiragliato

La nave, colpita da bombe tedesche, affonda mentre viene rimorchiata in un porto

Stoccolma, lunedì sera.

L'Ammiragliato britannico annuncia stamane la perdita del cacciatorpediniere Brazen, di 1360 tonnellate. La nave, gravemente danneggiata da bombe di aerei tedeschi, è affondata mentre veniva rimorchiata in un porto.

Il Brazen, appartenente alla stessa categoria dei Basilisk e dei Blanche, distrutti nel corso della guerra, era stato costruito nel 1930. Sviluppava una velocità di 35 nodi ed aveva un equipaggio di 138 uomini. (Transocean)

Anche in Francia se ne accorgono

L'esatto significato della parola "gentleman,, nella concezione inglese

Berlino, lunedì sera.

Il *D. N. B.* ha da Parigi che sul concetto inglese della parola «gentleman» fa dell'ironia il giornale *La France au travail*, scrivendo: « Già da lungo tempo gli inglesi hanno fatto loro suddito il buon Dio, il quale ha suddiviso l'umanità in due gruppi. In uno dei gruppi stanno i cosidetti « gentleman » e nell'altro coloro che non possono sollevare pretese di nessun genere.

« Secondo il concetto inglese è un « gentleman » colui che serve agli interessi inglesi. Daladier, che assieme a Churchill aveva dichiarato la guerra alla Germania, è un « gentleman ». Il Maresciallo Pétain, che ha richiesto l'armistizio senza chiedere prima a Churchill la sua autorizzazione, non è un « gentleman ». Il piccolo Reynaud, che voleva la distruzione di Parigi, ed il rivoluzionario generale De Gaulle, il quale ultimo tenta a Londra di seppellire quanto in Vichy si vuole riedificare, sono, secondo i concetti inglesi, due effettivi « gentleman ». L'ammiraglio inglese che ha organizzato l'attacco in Orano contro gli Alleati francesi di un tempo, è un perfetto « gentleman ». Ma il più grande « gentleman » è indiscutibilmente Churchill, il quale sarà tra breve l'ultimo gentleman su questa terra, in quanto, dopo di lui, nessuno vorrà più essere un gentleman ».

Due pescherecci svedesi mitragliati nello Skagerrak da un aereo inglese

Stoccolma, lunedì sera.

Il vapore da pesca svedese *Mats* è stato attaccato sabato pomeriggio nello Skagerrak da un aeroplano britannico che ha mitragliato ripetutamente la nave. L'aereo inglese ha inoltre lanciato una bomba che, caduta in mare ad una trentina di metri di distanza, ha danneggiato il *Mats* e un altro battello da pesca che si trovava in quella zona. Anche quest'ultimo battello è stato mitragliato dagli inglesi. Due aeroplani tedeschi giunti sul luogo dell'attacco hanno costretto l'aeroplano inglese ad allontanarsi.

La spedizione Byrd

Fotocronaca della Spedizione Byrd nell'Antartide. Un aereo in esplorazione nel territorio di Piccola America.

Lo spettacoloso passaggio di Baia Margherita

Partenza con la slitta trainata da un'agile muta di cani verso il Polo.

A Londra si ammettono nuove incursioni tedesche sul territorio nazionale

Stoccolma, lunedì sera.

E' ufficialmente annunciato stamane a Londra che durante la scorsa notte i tedeschi hanno nuovamente attaccato gli obiettivi militari situati nel centro dell'Inghilterra e sulla costa nord-orientale.

Bullit non tornerebbe all'Ambasciata di Francia

Washington, lunedì matt.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, Bullitt, è arrivato a Washington ed è stato trattenuto a pranzo alla Casa Bianca. In tale occasione egli ha fatto una particolareggiata esposizione a Roosevelt circa le attuali condizioni della Francia. Roosevelt avrebbe deciso di non più far ritornare Bullitt come Ambasciatore in Francia.

L'impressione ad Ankara per il discorso di Hitler

Ankara, lunedì sera.

Tutta la stampa turca si occupa diffusamente del discorso del Führer. I primi commenti sono tutti concordi nell'esaltare la nuova Germania e la sua politica.

Questo atteggiamento della stampa turca, che nei commenti di sabato aveva avuto qualche discrepanza, dimostra chiaramente che una politica ostile alla Germania potrebbe nuocere grandemente alla Nazione. Sembra, infatti, che da qualche tempo i giornali turchi si attengono più che mai alle direttive del Governo, specialmente per quanto riguarda la politica estera. In questa nuova fase della guerra la Turchia non vuole ripetere gli errori del passato.

Si crede che l'Inghilterra vorrebbe aiutare ancora la Turchia in qualche modo, per esempio l'assisterebbe nella questione dei Dardanelli, ma questa assistenza diverrebbe del tutto inutile, quando la Gran Bretagna venisse completamente impegnata nel difendere le proprie isole.

L'argomento acquista molto più valore in questi giorni, perchè la politica ambigua della Turchia è appunto oggetto di studio da parte della U.R.S.S. Le considerazioni del Governo turco vengono riportate dalla stampa, che cerca di usare il discorso del Führer per giustificare la politica fino a questo punto seguita dalla Nazione.

Così, per esempio, Nardinali scrive nel più importante giornale turco, il *Cumhuriyet*, che le parole del Führer circa la Turchia confermano la politica estera del Paese, che contribuisce a mantenere la pace nell'Europa sud-orientale.

(Trans. Press).

LA MARTINICA

Un accordo franco-tedesco

New York, lunedì matt.

Mandano da Cuba che i diplomatici tedeschi e francesi hanno assicurato che nessun tentativo sarà fatto per cambiare la sovranità della Martinica e degli altri possedimenti francesi nel continente americano.

Per conseguenza si considera come completamente ingiustificato ogni allarme, come pure il tentativo di sottomettere al protettorato panamericano i possedimenti delle nazioni europee in America.

Un Tribunale Militare istituito a Rodi

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* riceve da Rodi che con decreto del Governatore De Vecchi di Val Cismon, comandante delle Forze Armate delle isole italiane dell'Egeo, è stato istituito, con sede in Rodi, il Tribunale di guerra per tutte le Forze Armate, avente giurisdizione nelle isole e nelle acque territoriali del possedimento.

LA FINE DI UN GIOVANE

Inghiottito da un gorgo annega miseramente

Pordenone, lunedì sera.

Una mortale disgrazia è accaduta stamane nelle acque del fiume Meduna, in località campestre situata a sud del rione pordenonese di Vallenoncello. Il giovane Cesare Giacomuzzi di 17 anni, bracciante del luogo, era sceso in acqua per prendere un bagno e si era scostato una decina di metri dalla riva, quando, essendo poco pratico del nuoto, veniva sorpreso da un gorgo.

Sebbene alcuni compagni del Giacomuzzi si fossero gettati immediatamente in suo soccorso, non riuscirono a raggiungerlo ed il poveretto veniva ingoiato dalle acque in quel punto profonde oltre cinque metri. La salma non è stata ancora rintracciata.

La furia di un pazzo

ALESSANDRIA. — La notte del 19 giugno scorso il pregiudicato Pietro Gallinotti, di 32 anni, residente in frazione San Michele, armato di due scuri, saliva sul fienile di casa, minacciando i passanti. Anche contro i carabinieri ed i vigili accorsi l'energumeno lanciava invettive e scagliava mattoni, finchè saltava a terra e fuggiva per la campagna, ma veniva raggiunto, disarmato ed arrestato. Ora è comparso a giudizio, ma, avendo dato segni evidenti di squilibrio, il Gallinotti è stato inviato in un manicomio.

Annega nel Tanaro

ALESSANDRIA. — Lo scolaro Ferruccio Gamalero, di 16 anni, mentre prendeva un bagno nel Tanaro, veniva colto da malore e scompariva nella corrente; è accorso il compagno Pietro Cervina, di 17 anni, il quale è riuscito a salvare il pericolante.

Offerta benefica

COMO. — Il podestà di Canago, cav. G. B. Gallimberti, ha devoluto a favore dell'Ospedale di Circolo di Merate la somma di lire 50 mila.

LEGGI DI GUERRA

Nove anni di carcere per un'automobile rubata

Roma, lunedì sera.

La legislazione di guerra ha avuto un'altra rapida e severa applicazione dinanzi al nostro Tribunale, che ha giudicato per direttissima, un giorno dopo l'arresto un ladro di automobili e lo ha condannato a nove anni di reclusione.

Giovedì scorso venne tratto in arresto tale Giulio Bambini, di 24 anni, romano, autore del furto di un'auto di proprietà del comm. Secondo Moriello, direttore della Continentalcine. Il furto era avvenuto alle 11 circa di sera. Il giorno successivo tale signor Leoni, amico del comm. Moriello, scorse l'auto con tre persone a bordo in via Nazionale. Il Leoni intimava subito allo sconosciuto che stava al volante di non muoversi, perchè la macchina era stata rubata. Gli altri due, evidentemente amici che non sapevano dell'origine furtiva dell'auto, davano man forte al Leoni, consegnando i ladri ad alcuni agenti di P. S. che intanto erano accorsi.

Il furfante veniva quindi identificato per tale Giulio Bambini, pregiudicato e specializzato in furti del genere. La 14.a sezione del Tribunale ha discusso per direttissima la causa del Bambini, imputato di furto aggravato con l'aggravante prevista dalla legge 16 giugno 1940, numero 582 e denunciato all'autorità giudiziaria dall'ufficio di P. S. di Castro Pretorio il 17 luglio 1940-XVIII. Il Bambini è stato condannato — come si è detto — a nove anni di reclusione e lire seimila di multa.

Minacciato da un ladro lo sopprime con due rivoltellate

Milano, lunedì sera.

La guardia privata Pietro Locardi d'anni 29 al servizio alla Cascina Basso frazione di Settala, poco dopo il tocco, mentre ispezionava l'interno della cascina, sorprendeva tre individui intenti ad asportare cinghie di cuoio e altri arnesi di falegnameria.

I tre si diedero alla fuga attraverso un giardino. Uno di essi, però, secondo le dichiarazioni del Locardi, vedendosi raggiunto minacciò quest'ultimo di morte se non l'avesse lasciato tranquillo. A dar peso alle sue parole estrasse un arnese che al Locardi sembrò una rivoltella. Vistosi in pericolo, il Locardi sparò due colpi uccidendo il ladro.

Alla detonazione accorsero il proprietario della cascina e i fittabili fratelli Valtorta i quali non poterono che constatare la morte del ladro il quale più tardi, con l'intervento delle autorità, venne identificato per tale Pietro Airoldi fu Antonio d'anni 55 da Rivolta d'Adda.

Intermezzo pugilistico in una finale di calcio

Milano, lunedì sera.

Nel campo Fossati di via Gambini di Lambrate si svolgeva ieri la finalissima del campionato lombardo di propaganda fra una squadra di Milano ed una di Brescia, quando i « tifosi » della squadra milanese hanno protestato contro l'arbitro, ritenuto partigiano. Ne è nata una lite, durante la quale sono rimasti contusi quattro spettatori che avevano parteggiato per l'arbitro: Enrico Mori, Ettore Perago, Adolfo Mariani e Tino Carpani. Costoro hanno dovuto ricorrere alla guardia medica di piazzale Oberdan, ove sono stati giudicati guaribili fra i dieci ed i quindici giorni. Gli agenti della Questura, accorsi sul posto, hanno proceduto al fermo di alcuni dei rissanti.

Ricoverata in grave stato per un'esagerata dose di compresse antinevralgiche

Milano, lunedì sera.

La giovane ballerina Arika Von Possmann di Ernesto, nata 22 anni or sono a Monaco di Baviera ed abitante a Milano in corso Vittorio Emanuele 22, volendo combattere un'ostinata e fastidiosa emicrania, ieri sera ingeriva compresse antinevralgiche, ma in tale quantità da prodursi una grave forma d'intossicamento. E' stata ricoverata all'ospedale in serie condizioni.

Pure all'ospedale è morto ieri il vecchio Riccardo Secchi fu Giuseppe, di 77 anni, che giorni sono, davanti a casa sua, in viale Montenero 6, era caduto a terra, ferendosi ad una gamba ed alla testa.

Bambino travolto da un motociclista

Genova, lunedì sera.

Un grave investimento è avvenuto a Sestri Ponente. Un bambino di sei anni, Ettore Eudepe, abitante in via Mariani, è stato violentemente investito nel mentre, rimasto incustodito, attraversava la via, da un motociclista proveniente da Pegli. Subito soccorso dallo stesso investitore, il povero piccino è stato trasportato all'ospedale dove è stato ricoverato con prognosi riservata in seguito alle ferite ed a commozione cerebrale.

La novella di "Stampa Sera,,

Felice anche di fatto...

Almeno di nome Felice Piazzini lo conoscete tutti, vero? Non appena fra un film e l'altro la sala s'illumina, il suo nome sbotta fuori assieme alla luce come una lampante promessa di stoffe garantite e di abiti perfetti. Qualcuno per caso ne dubiterebbe? Ha torto. Mi rendo io garante della pubblicità, la dichiaro sincera ancorchè femminile, e v'invito a recarvi tutti nella sua azienda ove, oltrechè un cordialissimo padrone, i brutti, specialmente, troveranno un mago che sa occultare adipi, livellare spalle, drizzare gambe, ecc... Andatoci dunque e pagatelo a dovere: così lo compenserete anche per me che, grazie a una fida amicizia liceale, vado spesso a farmi migliorare per un nonnulla. Di solito Felice mi accoglie sorridendo, dà ordini speciali al commesso delle stoffe, mi piglia le misure dondolando la testa come a dire: « Natura, quando l'hai fatto, pensavi ad altro », poi sussurra altri ordini all'impiegata: e io con poco o nulla mi ritrovo addosso una linea discreta. Ma l'altro ieri il suo sorriso si è diffuso in tutto il viso e la fornitura l'ho pagata in base al prezzo d'una corsa in tassì. Che diavolo avevo fatto per meritare tanta generosità? Niente se non imbattermi in Piazzini in un momento di felicità integrale ed espansiva, di quella che ti spinge a invitare a pranzo i tuoi zii, a divertirti a un giuoco di società, a vedere in una signorina l'anima gemella, ecc...

— Vecchio mio, per un puro caso ho scansato la fine d'Orfeo...

Io devo a Felice una riconoscenza da Raffaello a papà Leone, ma con tutto ciò a sentire una citazione classica sulle labbra d'un artigiano sia pure di classe, non ho potuto impedire che la meraviglia m'allentasse le ganasce.

— Resti a bocca aperta a sentirmi parlar difficile? Eppure quando qualche grande avvenimento ti dà uno scossone dentro, ti saltan fuori cento ricordi sepolti chissà dove, come le anticaglie ad un trasloco. Così m'è venuta sulle labbra questa reminiscenza dei nostri tempi liceali... Se ben ricordo, le donne di Tracia squartarono Orfeo. Ebbene, anch'io sono stato a un dito da quel linciaggio simbolico che è il fallimento...

— Hai avuto molti clienti come me?

— Ti pare! Tu sai che quattr'anni fa lasciai la vecchia sede di via S. Domenico e me ne venni qui perchè mi si offrì l'occasione di avere la sartoria annessa al negozio di stoffe. Fu allora che ebbi una crisi di follia. Difatti pensai che in un ambiente nuovo ci voleva gente nuova, più appariscente, via, più di richiamo. Perciò negli uffici e in negozio mi circondai di commesse e dattilografe belloccie e piacenti. Per qualche tempo andammo benone chè anzi i clienti aumentavano... E io, si sa, chiudevo un occhio quando all'ora dell'uscita ti vedevo le mamselle scavallare verso i giovanotti di fazione...

— Ricordavi la tua Euridice di trent'anni fa...

— Non si chiamava mica così...

— Addio! Il trasloco è finito... Tira avanti...

— Ma un brutto giorno m'accorsi che l'amore dalla strada m'era entrato in casa e al suo calore mi si svegliavano le bisce. Di ciò mi resi conto a' primi sintomi del disservizio: multe per irregolarità contabili, commissioni ritardate, riscossioni non sollecitate, vuoti nel magazzino... Da allora la crisi interna andò aumentando. Man mano gli intrighi mi si sviluppavano in casa, ogni volta entravo in ufficio sentivo spirare aria di disastri sempre più veemente: consegne sbagliate, clienti seccati, ostruzionismi da ufficio a ufficio per gelosia di titolari, corrispondente in ritardo, l'orario in cocci, sistematiche distrazioni a ogni volger d'occhio, e io alla malora... Vuoi esempi? Figurati che uno de' commessi s'attaccò a una pispola addetta a' bottoni. Cercai staccarglielo. Niente. A refe triplo! Anzi, per mettersi in ombra e fare i suoi lerci comodi, quel bugiardo, colla flaccida e viscida vigliaccheria delle insinuazioni impiegatizie, gettò ombre di seduzione e di libertinaggio sugli omeri cinquantenni d'un mio amico buontempone che, ad ogni sua visita, abbondava torno torno di scherzi e di pepe. Poichè tirava aria di schiaffi, feci ricerche e naturalmente nel cassetto dell'ipocrita trovai fotografie, dediche e missive con tanto di « tuo per la vita » e « Ammore charo » ecc. E avanti così... Qui sotto un'altra bellezza fatale per poco non mi cambiò i regoli delle stoffe in lame cavalleresche fra un salumaio geloso e uno scriba conquistatore: capisci, la cotenna contro la brillantina, duello di puzzi... Poi qui avevo un anticristo che mi aveva già sotto le tasche capeggiando per megalomania tutte le carognerie contro chi valeva più di lui. Un bel giorno mi cascò fra i tiranti d'una figliuola addetta alle bretelle: e mi girarono in città a farmi réclame agli elastici... E tutto ciò naturalmente non soltanto incideva sul lavoro, ma mi toglieva il respiro: tutto sul mio tavolo, alle mie orecchie, contro le mie tasche e denunce false, e amorazzi veri, e calunnie e menzogne e insinuazioni, tutta la grettezza e la miseria dei vinti della vita... Allora posi mano alla scopa e via il cimiciaio impiegatizio. E adesso vieni a vedere la nuova sistemazione... Ecco... Quelle due zoppe mi tengono i registri. Ci mettono mezz'ora ad andare e venire, quindi ferme tutto il giorno al lavoro... Quelle tre gobbe lavorano alle asole, ai tiranti e ai risvolti... Tre sante... Al telefono c'è una gozzuta che quand'è il caso fa anche la voce d'un uomo e mi salva certe seccature... Giù ho tre commesse, una reduce dal vaiuolo, l'altra coi baffi e la terza con due porri fra mento e guancia... tre valori... Adesso aspetto ancora una guercia come segretaria, poi sono a posto... E felice anche di fatto, caro mio, giacchè a volte, quando entro, ho l'impressione d'essere un architetto del Cottolengo e d'aver messo su anch'io miracolosamente una filiale della Piccola Casa...

Leo Torrero

BORSE

TORINO, 22 luglio

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Rend. 3,5%	71 —	71 —	Elena	95 —	95 —
Id. f. m.	71 05	71 05	Marelli	160 75	160 —
Red. 3,5%	71 65	71 65	Fiat	500 —	500 —
Id. f. m.	71 70	71 70	Isotta (r.)	100 25	100 —
Rend. 5%	92 70	92 70	Savigl.	800 —	800 —
Id. f. m.	92 75	92 75	Nebiolo	274 —	274 —
Red. 5%	92 65	92 65	Siam	102 —	102 —
Id. f. m.	92 70	92 70	Incet	115 —	115 —
B.T.N. '41	100 —	100 10	Meneres.	244 —	240 —
Id. '43 I	94 475	94 50	Finsider	463 —	461 —
Id. '43 II	94 30	94 50	Ilva	923 —	928 —
Id. '44	97 80	97 80	Arnaldo	51 —	51 50
Id. '49	98 10	98 05	Westing.	391 —	392 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Borgnano	1500	1500
[illegible]	418 —	418 —	Viscosa	[illegible]	[illegible]
[illegible]	417 —	417 —	V. Lanzo	73 25	72 25
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cotonificio	312 —	312 —
[illegible]	400 —	400 —	Piemo.	90 —	90 25
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Paracco	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	301 —	301 —	Gilardini	123 50	123 50
Iri 4%	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Feigt	175 —	175 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	60 —	61 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	V. Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Anic	105 [illegible]	105 [illegible]
Alpi 4%	— —	— —	Rumianca	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	Montep.	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Talco-Gr.	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	Amiata	[illegible]	[illegible]
Sna. A. I.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	177 50	176 —	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	It. Zucch.	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Florio	41 —	41 —
Terni	237 50	237 50	V.-Unica	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	Bent. Ba.	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Sisa	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	315 —	315 —	Risanam.	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	140 —	140 —
Unes	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Bas.	703 —	703 —	Vara. II.	185 —	185 —

CAMBI: Svizzera 436,33; N. York 19,80

MILANO, 22 luglio

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Breda	331 50	331 —
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	Dinamo	381 —	381 —
Id. 3,5%	[illegible]	[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	Id. priv.	[illegible]	250 —
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Brioschi	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 22 luglio

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Fin. L.A.	[illegible]	[illegible]	Molini	476 —	477 50
Tram	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Consolid.	379 —	372 —	Eridania	709 —	727 —
Offic. El.	149 —	144 —	Raffin. o.	850 —	856 —
Monterol.	79 —	79 20	Zuccheri	633 —	643 —
[illegible]	510 —	510 —			

TRIESTE, 22 luglio

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Generali	739 —	737 —	Martinol.	90 —	100 —
Assic. It.	513 —	487 —	Tripcovic	450 —	450 —
[illegible]	1920 5	1915 —	Cantieri	127 50	127 50
Adriat. A	1730 —	1770 —	Aurelia	220 —	220 —
Id. B	1735 —	1750 —	[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	194 —	194 —			

TORINO, 22. — Con pochi affari il mercato tiene il solito contegno stazionario senza variazioni notevoli per la quasi totalità dei valori. Finsider ed Amiata più ricercate si avvantaggiano di qualche unità.

MILANO, 22. — La riunione borsistica odierna dà luogo a spostamenti di limitata ampiezza in entrambi i sensi per quasi tutte le voci della quota, ma la prevalenza spetta alle migliorie che riguardano la Rendita 5% ed i Redimibili 5 e 3,50%; le Centrale, la Veneta, le Olcese, le Rossari, le Cucirini, le Finsider A, e le Emiliane. La risposta premi non ha costituito un elemento importante nel corso della seduta.

Va per prendere un bagno e muore annegato

Alessandria, lunedì sera.

Il garzone panettiere Giovanni Bocchio di 19 anni del vicino sobborgo di Cascina Grossa è sceso nel fiume Bormida in regione Molinetto per prendere un bagno: colto da malore è annegato. Il cadavere è stato ricuperato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

PER SPEDIRE « PACCHI URGENTI »

Servizi convenienti e inappuntabili sono stati messi dalle Poste Italiane a disposizione del pubblico. La spedizione dei pacchi postali, tra gli altri, presenta considerevoli vantaggi col servizio « Pacchi postali urgenti », i quali giungono al destinatario con la stessa rapidità di una lettera per espresso. Essi vengono accettati in ogni località per essere inoltrati con i treni diretti e direttissimi e recapitati a domicilio, con fattorini speciali, immediatamente dopo l'arrivo del treno a destinazione.